

"Francese il missile che colpì il DC9"

Corriere della Sera - 6 gennaio 1996

ROMA - L'aereo di Gheddafi in volo nel cielo del Tirreno, finta caccia libica che devono intercettare e abbatterlo nel quadro di un'operazione segreta, la scorta del colonnello che reagisce, caccia americani e francesi che si alzano in volo e poi il duello inquadrato dai radar della nostra Difesa aerea. Il DC9 Itavia, decollato con due ore di ritardo da Bologna e diretto a Palermo con 81 persone a bordo, si trova nel posto sbagliato al momento sbagliato. E' un missile (francese) che lo centra, mentre un Mig libico viene colpito e finisce sulle montagne della Sila. I particolari contenuti nelle 15 schede sulla strage di Ustica compilate da Demetrio Cogliandro, ex capo del controspionaggio del Sismi, ricostruiscono un vero scenario di guerra, attribuiscono all'allora presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, la decisione di nascondere la verità, chiamano pesantemente in causa i nostri alleati e il nostro bizzarro vicino libico. A Cogliandro sono stati contestati i reati di reticenza e favoreggiamento, è stato già interrogato a lungo, gli è stato chiesto conto di fonti, informazioni, del lavoro che per dieci anni e più ha svolto da "esterno" al servizio segreto militare raccogliendo ogni genere di notizia sui misteri italiani, sui leader politici, sulle loro alleanze e sui loro rapporti con imprenditori, industriali e finanzieri. Un archivio di cento dossier che racconta dell'asse di ferro tra Andreotti e Craxi e della lotta per scardinarlo ingaggiata dalla sinistra dc di De Mita e del suo fedelissimo Mastella. "E' la prova di attività illegali dei servizi, di cui chiederemo ufficialmente conto pretendendo l'interruzione di questi comportamenti e anche l'allontanamento di tutti gli agenti reclutati per compiti non istituzionali", dice il senatore progressista Massimo Brutti, che presiede il Comitato di controllo sui servizi. Cossiga convocato dalla Commissione stragi, Cogliandro dal Comitato, il capo del Sismi a rapporto. L'indagine va avanti. La caccia alle fonti di Cogliandro ha già portato nell'ufficio dei giudici Priore e Mastelloni uno degli informatori: un giornalista che a sua volta raccoglieva confidenze di politici e militari. Il generale veniva pagato per il suo lavoro, altro che appunti personali. "E a scorrere le schede la sensazione è che il suo referente fosse proprio l'allora direttore del Sismi", dice Brutti. Cioè, l'ammiraglio Martini. Un'altra convocazione davanti alle Commissioni e al Parlamento? Alcune notizie inquietano. Ad esempio che dentro l'elenco degli ufficiali della Prima divisione del Sismi da perquisire i magistrati avessero intenzione di inserire il colonnello Mario Ferraro: morto suicida, impiccato all'asta dell'asciugamano nel bagno della sua stanza. Il suo nome è un'altra novità. Ma non filtra a caso. Nella brutta storia di Ustica di morti impiccati ce ne sono altri tre: un radarista di Poggio Ballone, Mario Alberto Dettori; un medico ed ex ufficiale dell'Aeronautica di Udine, Giovanni Totaro; un radarista di Otranto, Franco Parisi. Coincidenze? Possibile. Ma intanto la salma di Parisi è stata riesumata per qualche accertamento in più sulle due ecchimosi alla nuca. Mentre da un nuovo esame delle tracce radar di Marsala si scopre che, per tutta la notte del 27 giugno, da Sigonella si alzarono in volo a turno cinque P3 Orion da ricerca e ricognizione che passarono al setaccio la Calabria: cercavano il Mig 23 abbattuto e precipitato e poi ufficialmente ritrovato a Castelsilano il 18 luglio? Quante coincidenze. Ne parla Cogliandro nelle sue schede, cita le pressioni sui medici (Zurlo e Rondanelli) chiamati in fretta e furia per l'autopsia sul corpo del pilota del caccia libico. Pressioni per convincerli a non retrodatarne la morte al 27 giugno, giorno della strage di Ustica. Pressioni effettuate direttamente anche da un maggiore medico dell'Aeronautica, inviato a Crotone con delle Polaroid del cadavere da cui si sarebbe potuto vedere bene il "sangue ancora fresco". Era il maggiore Simini, questo ufficiale dell'Aeronautica. Solo incidentalmente cognato di quel Totaro che l'anno scorso si impiccò a Udine. Dunque: pista libica, pista francese e americana. Stanno parlando molti imputati e testimoni convocati in queste ore dal giudice istruttore Rosario Priore. Si scopre un altro registro radar manipolato, si scoprono sette militari del radar di Licola mai citati dall'Aeronautica in organico la sera della strage. "La cosa che più sorprende è che quelle quindici schede compilate da Cogliandro su Ustica sembrano anche le

più istituzionalmente corrette tra le cento e più sequestrate nella sua abitazione. La questione semmai è di capire perché non siano mai arrivate alla magistratura così come sarebbe dovuto avvenire", dice Brutti. Portano la data del 1990, le schede. Cioè un paio d'anni prima che Fulvio Martini, direttore del Sismi, andasse a dire in Commissione stragi che, se missile era, non poteva che essere americano o francese. Al cinquanta per cento. Infatti.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*